

I LIBRI

l'Unità 3
Lunedì 22 giugno 1998

NARRATIVA

Quando il Canada era un fangoso cantiere Epopoea minima della gente che lo costruì

SANDRO ONOFRI

MAGARI qualcuno l'avrà scoperto per essere l'autore del romanzo da cui è stato tratto il film «Il paziente inglese». Ma quel romanzo non è il migliore di Ondaatje. O meglio: non è il libro che caratterizza di più la sua scrittura. La caratteristica di Ondaatje è di raccontare in modo non lineare. A lui piace procedere, diciamo così, per chiazze narrative, grosse macchie di storia, o piccoli schizzi, a volte un brandello di dialogo. Ti porta a spasso come gli pare e gli riesce benissimo, anche perché in questo sbrodolare

raccontati in cinemascopo, o sbriciolare fotografie di interni, Ondaatje cambia stile in piena libertà, va dal sincopato jazz al respirare a pieni polmoni dell'epica, passando anche per la pacata descrizione. In questo modo i suoi libri sono sempre un avviare, interrompersi, riprendersi e incrociare di tante storie diverse. Un esempio è dato dal romanzo «La pelle del leone», da poco ripubblicato dall'editore Garzanti. Il mondo è quello di un popolo di immigrati, impegnati nell'ordinaria impresa di costruire il Canada. Concretamente, im-

gnati a fare strade, ponti, gallerie, case, in una landa fangosa e semi-deserta vicino al lago Ontario, che un giorno sarà l'attuale Toronto. Ci vivono avventurieri, cacciatori di taglie, carpentieri, capitalisti senza scrupoli, ragazzini coi calzoni sdruciti e le ginocchia nere, che si divertono a masticare pezzi di cartame per produrre la saliva neces-

saria alle gare di spunto, per drittempo e fanfaroni. Popola il libro una folla di immigrati scandinavi, greci e macedoni, che per imparare l'inglese puntano un attore al teatro della città più vicina, il Fox o il Parrot Theatre, e si mettono a seguirlo a ogni rappresentazione, tutti i giorni, pure due volte nei di festa, ripetendo a voce alta le sue battute,

cercando di imitare al meglio la pronuncia e la dizione. Quello qualche volta si arrabbia, è chiaro, specialmente quando scopre che a seguirlo non era una sola voce, ma talvolta dieci e anche settanta, tutte insieme, che dopo ogni sua battuta aspettano un attimo per ripetere mentalmente, assimilare, e poi esplodono in un gigantesco co-

ro. È in quella folla che Ondaatje coglie uno dei protagonisti del romanzo, Nicholas, il quale come gli altri ha cercato e trovato il cavallo su cui puntare per vincere la sua gara con la lingua. Solo che lui, Nicholas, ha sbagliato nella scelta, si è trovato uno dei cantanti jazz dalla pronuncia più dura ed enfatica, Thomas Fats Waller, e così passa per essere un tipo un po' strambo, un sentimentale, un antisociale. «La pelle del leone» va avanti così, con questi pezzi di vita che compaiono, spariscono, e tutti insieme non fanno un destino. Oppure se lo fanno, come avviene sempre nelle storie di Ondaatje, un destino spietato perché beffardo, pazzo, sproporzionato agli sforzi dei suoi eroi.

Vengono in mente due libri precedenti, due piccoli capolavori. Il primo è «Buddy Bolden blues» la storia scritta col fiato in gola di un trombettista jazz, finito pazzo per avere soffiato nell'ancia con tanta di quella furia da spappolarsi i polmoni e pure il cervello. E il secondo è «La storia di Pat Garret e Billy the Kid», la storia del bandito che dedicò la sua vita ad allenarsi alla rivoltella e morì ammazzato da uno che, invece, aveva dedicato la sua allo studio inutile del francese, nel selvaggio West. Nei romanzi di Ondaatje, cioè, non si vive, si fa tutt'al più una comparsata, ma tanto più spettacolare quanto più è umile, tragica quanto creatura, quasi chaplinianamente comica.

Nella pelle del leone
di Michael Ondaatje
Garzanti
Pagg. 220
Lire 15.000

Piccoli lettori La vacanza parte con il tascabile

ZAINO, PINNE, borraccia, piccone e marsupio. Con le scuole finalmente sbarrate si comincia a pensare al riposo. Chi parte per le vacanze, chi viene parcheggiato in luoghi ameni e cittadini tra una piscina e un po' di laboratorio creativo. Chi rimane a casa davanti alla tv. E il libro? Spesso accompagna il «riposo del guerriero». Amato, accettato, richiesto purché non puzzi di scuola neppure lontanamente. Persino un bel romanzo può risultare odioso se alla fine prevede quelle schedine che sanno tanta di didattica surrettiziamente propinata. E allora per le vacanze la parola d'ordine è libertà di leggere quello che si vuole. Ma cosa? L'idea migliore è sentire i libri specializzati, quelli che si occupano di editoria per ragazzi, su cosa i lettori in erba chiedono e leggono di più. E qui cominciano a distinguere. Quali lettori, maschi o femmine? Le granitiche certezze di madri cresciute combattendo le rigide distinzioni di genere e sesso, vacillano leggermente. Eh sì, perché secondo Roberto Dentì, profondo conoscitore della materia - se non altro perché di giovanissimi e bambini ne ha visti passare a migliaia nella sua libreria per ragazzi di Milano, la prima del genere in Italia e, ancor oggi, la più grande in Europa - a una certa età i gusti cominciano a differenziarsi. «Tra i preadolescenti l'horror è maschile, le ragazze cercavano invece libri che, in un modo o nell'altro, scavino nei problemi. Altro filone di relativo successo è quello dei gialli. Ma in questo caso, il genere è bisessuale». Lo conferma anche Anna Parola, animatrice della libreria per ragazzi di Torino. Le serie Gaia Junior o Le ragazze di Mondadori vanno benissimo ma sono, ovviamente, tutte «consumate» al femminile.

Altra città, altra libreria, la Gianino Stoppini di Bologna. Negozio attivissimo, quasi un centro culturale gestito da un gruppo di superesperte. Tra queste c'è Silvana Sola. I

L'amicizia, il mondo da scoprire, gli alieni: da Piumini a Oz, ecco i consigli per i ragazzi dai librai specializzati

di amicizia e di viaggi come metafora del diventare adulti. Tra i tredicenni un libro richiesto è quello di Peter Pohl, «Il mio amico Ian», della Salani. Sempre per chi ha l'età della scuola media, la libreria di Bologna consiglia *Ciao tu*, di Masini e Piumini, scambio epistolare che vende moltissimo a dimostrazione del fatto che i fasti di computer e Internet, telefono e e-mail, non hanno offuscato la voglia, tutta adolescenziale, di comunicare anche per lettera. Per quelli delle elementari, c'è il bellissimo libro dello scrittore israel-

iano Amos Oz *Soumchi* (Mondadori), dove l'amore per la geografia consente al piccolo protagonista di girare il mondo senza spostarsi da casa. Storia fantastica e avventurosa anche per *La mummia che fuggì dal museo* di Emanuela Nava (Salani). Per chi invece ha appena cominciato a leggere, ci sono due titoli della Piemme *La scuola dei lupi cattivi* e *Bruno lo sozzo e la dieta mostruosa*.

In comune tutti questi libri hanno una sola cosa. Il fatto che all'inizio delle vacanze i ragazzi mettono in valigia quasi esclusivamente narrativa dimenticando i libri, pur amati, di divulgazione scientifica o storica (come quelli di Giunti, di Editoriale La Scienza o Jaca Book).

Nella libreria di Torino i titoli più richiesti da chi frequenta il primo ciclo delle elementari, pescano nella nuova collana di E.Elle «La lettura da scoprire». Per i piccolissimi va bene la ristampa di *A cosa serve il vasino* (Mondadori) o il libro cartonato della Coccinella, *Un mondo da giocare*. Costa diecimila lire e il ricavato andrà ai

bambini della Corea del Nord per volontà delle autrici (Giusti Quarrenghi, Tullia Colombo, Loredana Farina, Nicoletta Costa). Per i più grandi la libreria di Torino segnala il bellissimo *Passaggio segreto al binario 13* di Eva Ibbotson (Salani).

Infine i libri più richiesti alla libreria per ragazzi di Padova gestita da Atos Favero: per i più piccoli *Accidenti si è rotto il trattore* di Steve Augarde (Edizioni Primavera), poi via via crescendo di età, *La sorpresa di primavera* di Joyce Dunbar (Piemme), *Le memorie di*



Adalberto di Angela Nanetti (Einaudi Ragazzi), *Solido, liquido o gassoso* di Domenica Luciani (Giunti).

Tutti, indistintamente, confermano il successo delle serie. Quella di «Piccoli brividi», «collana dignitosa - dice Dentì - che risponde al bisogno dei ragazzi di non sentirsi soli in un mondo che fa loro paura». Buona partenza anche per l'altra serie che arriva direttamente dagli Usa, «Animorphs», (entrambe sono edite da Mondadori): «collana adatta ad un lettore appena più grande

di quello di Piccoli Brividi. Qui domina la metamorfosi e la lotta contro gli alieni fa pensare a quella contro i ben più terreni e vicini adulti». A quanti obiettano che questi libri seriali non sono granché, Dentì replica: «Noi ci occupiamo di lettura, non di letteratura, Salgari non era un lettore». Come dire: leggere con piacere durante le vacanze è già un buon passo. Anzi un ottimo inizio. A vent'anni magari vien voglia di leggere Dante.

Disegni di Laura Federici

Vichi De Marchi

STORIA

Dc e Psi? Li sposò Kennedy



L'Italia e la nuova frontiera
di Umberto Gentiloni Silveri
Edizioni Il Mulino
Pagg. 352
Lire 45.000

resistenze che Kennedy trovò in casa sua alla svolta non furono meno dure di quelle che i democristiani aperturisti incontrarono da noi. Se la si opponeva Dean Rusk, da noi si faceva sentire il cardinale Siri, anche incontrando il console americano perché si desse da fare. Erano tempi in cui un cardinale (pagine da non perdere in questo volume) scriveva le tesi di un congresso dc, se la formulazione dei principi anticomunisti non gli appariva abbastanza chiara.

Il lavoro di Umberto Gentiloni Silveri sostiene la tesi che l'interesse di Kennedy per i nuovi equilibri politici fu reale e non apparente, come sostenuto da altri storici (per esempio da Carlo Pinzani, sulla base di altri documenti affatto diversi nelle indicazioni).

John F. Kennedy fu ucciso a Dallas pochi giorni prima della nascita del primo governo Moro di centrosinistra. Ci furono ancora molti tentativi di fermare quella storia intesa con Nenni e con i socialisti, ma ormai il fatto era compiuto. [G.C.B.]

CINEMA

Delitto, che passione!



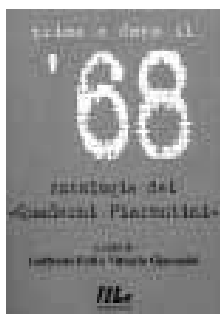
Delitto per delitto 500 film polizieschi
di Massimo Sebastiani e Mario Sesti
Lindaui. 325 pagine (lire 18.000)

no al tonno, gli stessi personaggi chiamati a sbrigliarli: alla fine quasi non ti importa di sapere chi è il colpevole, perché il regista nel frattempo - se è bravo - ha spostato altrove l'attenzione dello spettatore. Di contro, che cosa sarebbe *Assassino sull'Orient-Express* senza quell'addensarsi progressivo di segnali e allusioni?

Nel comporre la colta prefazione e nell'ordinare le 500 schede (ma il volumetto contiene anche varie appendici dedicate alla «nuova cucina del poliziesco», alla «scuola dei duri», alle «dark ladies», ai 12 scrittori più saccheggianti, eccetera eccetera), M.S. e M.S. hanno svolto un notevole lavoro di indagine, senza infatuazioni infantili, ma anche svelando i propri gusti. Inutile, data la mole dei titoli, fare loro dei pulci, anche se incuriosisce l'assenza di un piccolo «classico» italiano del genere nero come *La morte risale a ieri sera* di Duccio Tessari, da un racconto di Scerbanenco. Se lo scopre Orio Caldiron... [Michele Anselmi]

ANNIVERSARI

I Quaderni del '68



Prima e dopo il '68
di Goffredo Fofi e Vittorio Giacopini
minimum fax
Pagg. 351, Lire 30.000

Sessantotto e dintorni, dal suicidio di Marilyn al terrorismo. Nel trentennale, ecco un'antologia di articoli dei «Quaderni piacentini» curata da Goffredo Fofi e Vittorio Giacopini. Firme, quelle storiche d'una rivista che ha anticipato e affiancato come voce critica la nuova sinistra: da Piergiorgio Bellocchio a Raniero Panzieri, da Giovanni Giudici a Carlo Donolo. Bella lettura (o riletture): alcuni articoli - Luigi Bobbio sul '67 a Torino, Edoarda Masi sulla Cina - sono cronache in diretta, altri - quelli di Faccinelli, Bellocchio, Jervis, su psicanalisi e cinema - testimoniano il passaggio epocale da «struttura» a «sovrastruttura» - si diceva allora, dal moderno al post-moderno, si direbbe adesso.

ROMANZI

«Girotondo» a tre



Un letto di bugie
di Gaby Hauptmann
Feltrinelli
Pagg. 265
Lire 14.000

Gaby Hauptmann è autrice di un altro romanzo, già per Feltrinelli, «Uomo impotente cercasi disperatamente». 41 anni, è tedesca, però la vena che mostra qui è di marca francese, già da «Jules e Jim» agli intrecci di Eric Rohmer. Nina, giornalista, va in Brasile per un reportage e s'innamora dell'aiuto-regista, Nic, per scoprire però che, gay, questi è innamorato di Gabriel. Commedia degli equivoci, dove ognuno ama qualcuno che ama qualcun'altro, aggiornata ad oggi, dove l'identità sessuale di ognuno è passibile di sorprese e l'amor romantico è desaparecido. Scrittura veloce, senza immersioni nell'inconscio, piccolo romanzo da ombrellone convenientemente «disinibito».

NOIR

L'enigma del corpo



Emori a occhi aperti
di Derek Raymond
meridiano zero
Pagg. 201
Lire 23.000

«Nonostante tutte le ferite avevo la sensazione che non fosse morto sul colpo: negli occhi offuscati rimaneva il barlume di un ricordo che aveva voluto portarsi dietro là dove era andato...». Per il detective che indaga su quest'omicidio, il corpo di Charles Staniland è di per sé un enigma: sembra che la vittima abbia subito un massacro lento e minuzioso senza un lamento. Si tratta del primo romanzo dedicato alla «factory», come la mala londinese chiamata Scotland Yard, da Derek Raymond. Nella vita William Arthur Cook, nato a Londra nel '31, morto nel '94 dopo una vita di vagabondaggi, è un autore hard-boiled amato in Francia e fin qui poco noto in Italia.

SOCIETÀ

Ecco il «no profit»



Manuale di cittadinanza attiva
di Giovanni Moro
Carocci editore
Pagg. 285, Lire 33.000

Dopo anni di vita subacqua, il «no profit» - grazie alla crisi del Welfare e alla tendenza al federalismo - sta riscuotendo da qualche tempo la concreta attenzione della classe politica. Ma quanti sono i cittadini che ci si impegnano, perché lo fanno, e in che modo è possibile avviare un «impresa» nel campo dell'ambiente o dell'assistenza sociale? Giovanni Moro, epistemologo delle scienze sociali, dal 1989 è segretario del Movimento federativo democratico che, tra l'altro, ha promosso la nascita del Tribunale per i diritti del malato. In questo libro si propone di dare un contributo alla diffusione di quelle conoscenze utili a chi vuol darsi alla «cittadinanza attiva».